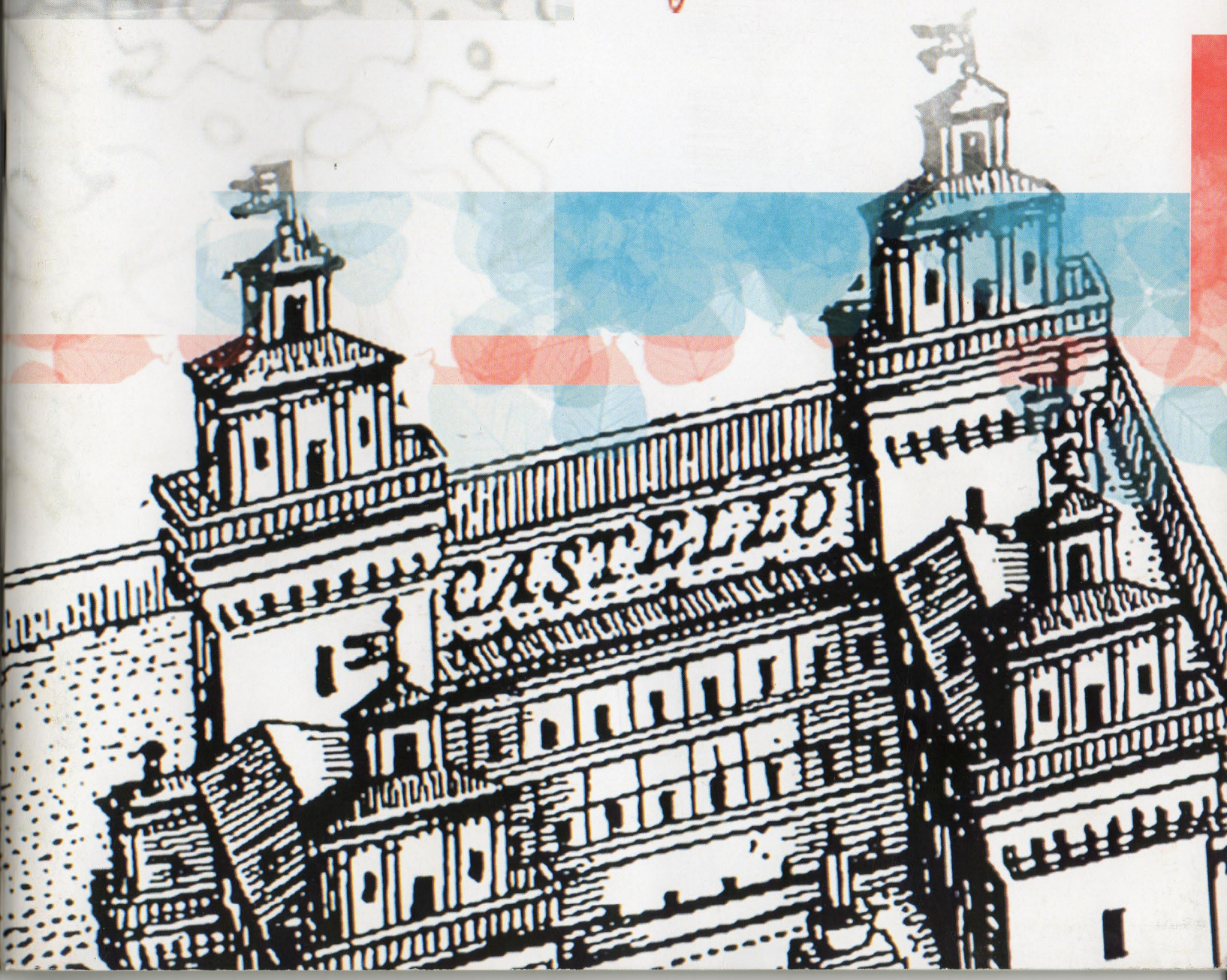


i quattro elementi



Prima di introdurre i quadri presentati a questa mostra collettiva, ritengo importante fare un accenno alla formazione artistica di Marco Napoletano, celebrato e tributato da un artista di fama internazionale come Nuvolo, assistente ed amico di Burri, con uno dei suoi "Libri d'arte" dal titolo "Marco Napoletano. Due poesie più una". A differenza di Nuvolo, che a torto o ragione viene considerato il suo maestro, Napoletano ha sempre operato in ambito figurativo creando appunto figure originalissime e contemporanee che portano in sé alcuni elementi simbolici e tratti appartenenti alla storia più antica della nostra cultura e pittura occidentali. Marco Napoletano ha negli anni sviluppato un lavoro di ricerca e di studio secondo le modalità della "bottega" italiana del Rinascimento. La profonda conoscenza della pittura e una tecnica sopraffina, si uniscono ad una creatività pura, ad una intuizione rara e fulminante, ad una sensibilità ed una umanità nella percezione della esistenza umana e del suo significato, che rendono questo autore unico e inconfondibile. Può emozionarci o lasciarci indifferenti, può non piacerci o sembrarci sublime, ma sia chiaro che si sta parlando di arte ad altissimo livello. Il fuoco da cui nasce è un'alchimia che appartiene alla natura di tutto ciò che si crea, che contiene in sé l'essenza e l'azione degli elementi della natura dentro cui l'uomo è iscritto e di cui l'uomo è costituito. Se è vero come diceva Shakespeare che l'uomo e la realtà sono fatti della stessa natura di cui sono fatti i sogni, onirica è l'ispirazione di questo artista, onirica la genesi della struttura dei simboli utilizzati, onirica la chiave d'accesso al viaggio dentro alla sua pittura. Ognuno dei tre quadri presentati a questa mostra, conferma, specifica ed esplicita quanto fin'ora esposto. Una prima immediata annotazione è che in tutti e tre i quadri vi sono delle scritte che in qualche modo possiamo collocare all'interno di un discorso già affrontato relativo ad un legame dell'autore con una tradizione antica (per esempio M. Fecit in "La ricerca della felicità"). La reale e non ipocrita libertà d'espressione, incurante dell'elemento che a qualcuno creerà sicuramente disturbo, e la grande capacità tecnica, sono qui davvero ben rappresentati. Qui le forme, i significati e i significanti, i simboli, i colori e i contenuti, non sono distinti, eppure agiscono su piani specifici. Le figure sono rappresentate nude, una nudità che non è sessualità, non è erotismo, esattamente come in Adamo ed Eva prima di aver mangiato la mela.

Vana ed effimera è la ricerca della felicità dell'uomo del quadro omonimo. Ritorna l'elemento della nudità legata all'assenza di pudore e il numero tre che in questo caso ritrae però lo stesso uomo in tre momenti diversi. "La ricerca della felicità" ha una direzionalità e un movimento, anche se, essendo costituito da pannelli che possono essere disposti a quadrato, può assumere una linearità meno rilevabile, ma in ogni caso ha un punto di partenza (il drago) e un punto d'arrivo (il vuoto).

L'immagine complessiva presenta analogie evidenti con quella di una miniatura medievale dove le figure sempre un po' irreali dei putti, originariamente ben proporzionate nello spazio, vengono trasferite in una sola figura reale adulta e subiscono uno schiacciamento inquietante volto a sottolinearne la disarmonia. L'elemento ironico ed anche ludico dell'autore si manifestano all'interno di una dimensione seria ed amara il cui punto di arrivo è l'annullamento della persona stessa. La mente, potente e mostruosa come un drago, spinge l'uomo verso la ricerca della felicità, ma essa è soltanto un'idea preconfezionata, una freccia pop pink che si accorda alla disarmonia della figura emanante un senso di immaturità e di incompletezza. La sua posizione è poi innaturale, quasi clownesca nella postura, ha qualcosa di robotica nel suo movimento, riassume in sé, in una sintesi perfetta, la comicità di questo modo di essere e di pensare. La felicità è dunque mostruosa creazione del pensiero, e i pensieri e i desideri sono indotti e sapientemente preconfezionati, il tentativo di essere felici a tutti i costi ci allontana dalla naturalezza e dalla spontaneità dei sentimenti che non sono costruiti, non sono inutili chimere, non hanno rimandi, la vana effimera ricerca ci allontana da ciò che siamo e ci immerge nella mediocrità, ci spinge dentro una dimensione dove paradossalmente non proviamo più emozioni. Il punto di arrivo è infatti il vuoto dove la carne scompare, dove l'uomo si annulla e cessa di esistere. In questo quadro c'è un sublime equilibrio tra la bellezza estetica e la potente bellezza di una verità che racconta.. (Simone Signorini)

Marco Napoletano

Via dei Sabini, 1
64024 Cologna Spaggiola (TE)
Tel. 085.8937113
Cell. +39 3337335235
Sito: www.marco-napoletano.com
E-mail: marco@artmande.com



La ricerca della felicità

Olio su tela

*Polittico 4 tele con fascia perimetrale in legno
di colore antracite di 62 cm. x 62 cm. ognuna*

Dimensione totale: 126 cm. x 126 cm.